

28
December 2023

Gaetano Domenici
In ricordo di Valeria Biasci 11
(*In Memory of Valeria Biasci*)

Gaetano Domenici
Editoriale / *Editorial*
Istruzione e cultura come educazione alla «pace positiva» 17
(*Education and Culture as Educating for a «Positive Peace»*)

STUDI E CONTRIBUTI DI RICERCA

STUDIES AND RESEARCH CONTRIBUTIONS

Muhamad Taufik Hidayat - Wahid Hasim
Putting It off until Later: A Survey-Based Study 27
on Academic Procrastination among Undergraduate Students
(*Rimandarlo a dopo: uno studio basato su un'indagine
sulla procrastinazione accademica tra gli studenti universitari*)

Federico Batini - Irene Dora Maria Scierra - Francesco Vittori
Bullismo femminile: presentazione della ricerca quantitativa 39
di un'indagine nazionale mixed-method
(*Female Bullying: Presentation of the Quantitative Research of a National
Mixed-Method Investigation*)

- Maryam Safara - Hamid Reza Koobestani - Mojtaba Salmabadi*
The Role of Social Intelligence and Resilience in Explaining Students' Distress Tolerance: A Study during Covid-19 Pandemic 61
(Il ruolo dell'intelligenza sociale e della resilienza nello spiegare la tolleranza al disagio degli studenti: uno studio durante la pandemia di Covid-19)
- Antonio Calvani - Antonio Marzano - Lorena Montesano
Marta Pellegrini - Amalia Lavinia Rizzo - Marianna Traversetti
Giuliano Vivanet*
Improving Reading Comprehension and Summarising Skills in Primary School: A Quasi-Experimental Study 81
(Migliorare la comprensione del testo e le capacità di sintesi nella scuola primaria: uno studio quasi-sperimentale)
- Francesco M. Melchiori - Sara Martucci - Calogero Lo Destro
Guido Benvenuto*
Hate Speech Recognition: The Role of Empathy and Awareness of Social Media Influence 101
(Riconoscimento dell'hate speech: il ruolo dell'empatia e della consapevolezza dell'influenza dei social media)
- Stefano Scippo*
Costruzione e validazione di uno strumento per misurare le pratiche educative Montessori nella scuola primaria italiana 117
(Construction and Validation of a Tool to Measure Montessori Educational Practices in the Italian Primary School)
- Pietro Lucisano - Emanuela Botta*
«Io e la scuola»: percezione di ansia e benessere degli studenti in ambiente scolastico 137
(«Me and the School»: Student Perception of Anxiety and Well-Being in the School Context)
- Mujib Ubaidillah - Hartono - Putut Marwoto - Wiyanto
Bambang Subali*
How to Improve Critical Thinking in Physics Learning? A Systematic Literature Review 161
(Come migliorare il pensiero critico nell'apprendimento della fisica? Una revisione sistematica della letteratura)
-

NOTE DI RICERCA
RESEARCH NOTES

<i>Natalia Nieblas-Soto - Blanca Fraijo-Sing - César Tapia Fonllem Melanie Moreno-Barahona</i>	
Assessment and Integrated Model of Language Components: Implications for Basic and Special Education Services in Mexico	191
<i>(Valutazione e modello integrato di componenti del linguaggio: implicazioni per i servizi di educazione basica e speciale in Messico)</i>	
<i>Anna Maria Ciraci - Maria Vittoria Isidori Claudio Massimo Cortellesi</i>	
Valutare e certificare le competenze degli studenti nell'assolvimento dell'obbligo di istruzione. Un'indagine empirica nella scuola secondaria della Regione Abruzzo	207
<i>(Assess and Certify Students' Skills in Fulfilling the Compulsory Education. An Empirical Survey in Secondary School of the Abruzzo Region)</i>	
Author Guidelines	225

Bullismo femminile: presentazione della ricerca quantitativa di un'indagine nazionale mixed-method *

Federico Batini¹ - Irene Dora Maria Scierri²
Francesco Vittori³

¹ *Università degli Studi di Perugia - Department of Philosophy, Social Sciences and Education (Italy)*

² *Università degli Studi di Firenze - Department of Education, Languages, Interculture, Literature and Psychology (Italy)*

³ *Università di Verona - Department of Human Sciences (Italy)*

DOI: <https://doi.org/10.7358/ecps-2023-028-bati>

federico.batini@unipg.it
irene.scierri@unifi.it
francesco.vittori@univr.it

FEMALE BULLYING: PRESENTATION OF THE QUANTITATIVE RESEARCH OF A NATIONAL MIXED-METHOD INVESTIGATION

ABSTRACT

Due to its seriousness and prevalence, bullying is a crucial topic for educational research, also in order to adopt appropriate educational strategies to prevent and tackle it. One of the possible avenues of investigation is the adoption of a gender perspective. In fact, bullying is often studied with a universalistic approach, despite the fact that research shows the presence of peculiarities that can be associated, albeit not exclusively, with different genders. The national project «Female bullying at school. An intersectional mixed-method investigation» aims to better understand bullying among girls by adopting a

* L'articolo è frutto del lavoro congiunto degli autori. Sono tuttavia attribuibili a F. Batini i paragrafi 3 e 6; a I.D.M. Scierri il paragrafo 4 e relativi sottoparagrafi; a F. Vittori i paragrafi 1 e 2; mentre il paragrafo 5 è attribuibile congiuntamente a I.D.M. Scierri e F. Vittori.

gender and intersectional perspective. This contribution presents the quantitative part of the research. The outcomes regarding the incidence and characteristics of bullying will be discussed and the gender differences that emerged will be explored. The results confirm the relevance of the phenomenon and highlight the peculiar gaze of girls, providing support for the usefulness of adopting a gender perspective in the study of bullying.

Keywords: Bullying; Bully survey; Female bullying; Mixed method; Secondary school.

1. INTRODUZIONE

Secondo una definizione classica, il bullismo si verifica quando uno studente è prevaricato e vittimizzato, ovvero quando viene esposto ripetutamente ad azioni offensive messe in atto da parte di uno o più compagni (Olweus, 1996). Secondo una definizione più recente, elaborata da un gruppo di esperti del *Centers for Disease Control and Prevention* degli Stati Uniti, il bullismo può essere definito come un «comportamento aggressivo indesiderato, messo in atto da una singola persona o da un gruppo di individui (che non sono fratelli o partner sentimentali), caratterizzato da uno squilibrio di potere reale o percepito e che si ripete più volte nel tempo o ha un'elevata probabilità di essere ripetuto» (trad. it. in Gini & Pozzoli, 2018, p. 13). In sintesi, il bullismo si caratterizza per tre aspetti: l'intenzionalità, la persistenza nel tempo e lo squilibrio di potere.

La ricerca evidenzia come il bullismo sia un problema globale, che per la sua gravità e diffusione può essere considerato una violazione dei diritti umani fondamentali (Greene, 2006). L'UNESCO (2019) rileva che uno studente su tre è vittima di bullismo. In Italia si stima che la prevalenza del bullismo vari dal 5 al 25%, in relazione alle diverse misure, alla popolazione, al *cut-off* e al riferimento temporale; mentre per il cyberbullismo il range varia dal 5 al 19% (Menesini *et al.*, 2017). Secondo la rilevazione ISTAT (2015) sul bullismo in Italia, il 50% degli 11-17enni riferisce di essere stato vittima di qualche episodio offensivo, non rispettoso e/o violento da parte di altri ragazzi o ragazze; le vere e proprie vittime di bullismo (coloro che subiscono vessazioni con una frequenza di almeno una o più volte al mese) sono il 19,8%. Gli ultimi dati del monitoraggio dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo nelle scuole italiane, pubblicati dal Ministero dell'Istruzione attraverso la Piattaforma Elisa², mostrano come durante l'anno scolastico 2020/21, il 22,3% di studenti e studentesse delle scuole secondarie di

² <https://www.piattaformaelisa.it/risultati-monitoraggio-a-s-2020-2021/> [16/10/2023].

secondo grado è stato vittima di bullismo (19,4% in modo occasionale e 2,9% in modo sistematico), mentre l'8,4% ha subito episodi di cyberbullismo (7,4% in modo occasionale e 1% in modo sistematico).

L'incidenza del fenomeno sottolinea la necessità di continuare a studiare modalità di espressione e strategie di contrasto. In questo quadro, una delle possibili piste di indagine è l'adozione di una prospettiva di genere; spesso infatti il bullismo viene studiato con un approccio universalistico che in realtà privilegia l'analisi del bullismo maschile (Downes & Cefai, 2016). Il bullismo femminile è invece poco analizzato, soprattutto nel contesto italiano, forse perché meno visibile e per alcuni aspetti più complesso di quello maschile, in quanto frutto di interazioni articolate, trasversali e a più dimensioni (De Vita, 2021; De Vita & Burgio, 2023).

In passato molti studi hanno sostenuto l'ipotesi che i ragazzi siano maggiormente coinvolti negli atti di bullismo; ricerche più recenti supportano invece l'idea che ciò dipenda da diversi fattori, come la modalità di aggressione: l'aggressione relazionale, di sua natura più nascosta e 'invisibile' sembra essere più presente tra le ragazze (Espelage, Mebane, & Swearer, 2004). Inoltre, le evidenze disponibili supportano l'idea che il bullismo femminile sia essenzialmente un fenomeno intra-genere (Duncan, 1999; Mavin, Grandy, & Williams, 2014).

Per evitare di utilizzare il bullismo maschile come punto di riferimento dell'interpretazione della violenza femminile, è possibile esaminare la questione della vittimizzazione tra ragazze in un quadro più ampio di relazioni intra-genere. In particolare, è possibile leggere il bullismo femminile come un'arena in cui diversi modelli di 'femminilità' sono messi a confronto nelle relazioni tra ragazze, al punto che è possibile considerare questo confronto con le norme di genere come uno dei fattori scatenanti (Burgio, 2018). Nella tradizione educativa al femminile si è tentato di inibire l'espressione dell'aggressività e non si è investito nello sviluppo di abilità utili alla gestione dei conflitti, ponendo piuttosto enfasi sui comportamenti remissivi, placatori e prosociali. A partire da questa consapevolezza, si possono forse meglio comprendere le forme specifiche dell'aggressività femminile (Olweus, 2013; Hymel & Swearer, 2015; De Vita & Vittori, 2022). Allo stesso tempo, è importante evitare rigide dicotomie tra bullismo maschile e femminile basate su concezioni essenzialiste dei due generi.

Il bullismo avviene a scuola più che in altri ambienti, soprattutto nella scuola secondaria di primo grado e nei primi anni di scuola secondaria di secondo grado (Unnever & Cornell, 2003). Nella società odierna i percorsi educativi e di istruzione costituiscono l'ambiente di socializzazione primaria in cui ragazze e ragazzi sperimentano uguaglianze e differenze e in cui il fenomeno del bullismo può essere interpretato attraverso un obiettivo

preciso: la creazione di una gerarchia di prestigio, successo e popolarità all'interno del gruppo di pari (Bardach *et al.*, 2020). Il bullismo femminile va collocato e interpretato all'interno di questo stesso quadro di dinamiche relazionali (Duncan & Owens, 2011; Oppliger, 2013; Menesini & Salmivalli, 2017; De Vita & Vittori, 2022). Altro ambiente fertile per il bullismo è la dimensione online, dove la separazione fisica e il potenziale anonimo rendono più semplici tali comportamenti (Aboujaoude *et al.*, 2015; Marr & Duell, 2021).

Le ambientazioni in cui avviene il bullismo non rappresentano solo contesti da cui costruire la discussione sul bullismo, ma sono anche spazi in cui viene insegnato e si apprende cosa significhi essere maschi o femmine (Burgio, 2012; Kollmayer, Schober, & Spiel, 2018; De Vita, 2021; Bian, 2022), intersecando dunque problematiche educative di ampio respiro.

2. IL PROGETTO NAZIONALE

Il progetto nazionale «Il bullismo femminile a scuola. Un'indagine intersezionale mixed-method» ha la finalità di comprendere meglio il bullismo tra ragazze, adottando una prospettiva analitica di genere. Si rimanda a De Vita e Burgio (2023) per una disamina dettagliata dei presupposti teorici e del piano di lavoro della ricerca nazionale.

Il progetto di ricerca, approvato dal Comitato Etico dell'Università di Verona, vede il coinvolgimento di unità di ricerca multidisciplinari di sei università italiane: Università di Verona (A. De Vita, F. Vittori, P. Dusi, M.G. Landuzzi, L. Ghirotto), Università di Enna «Kore» (G. Burgio, S.R. Emmanuele, S. Peroni, A. Di Lisi), Università di Perugia (F. Batini, I.D.M. Scierri), Università di Genova (A. Traverso, M.G. Gibellini), Università di Foggia (A.G. Lopez, R. Caso, A. Altamura, A. Disalvo), Università di Milano-Bicocca (S. Magaraggia, M.G. Gambardella, B. Fiore, A. Dordoni).

La ricerca ha tre obiettivi principali:

1. giungere ad una più profonda comprensione del bullismo femminile alla luce di una lettura che prenda in considerazione le dinamiche relazionali, i vissuti, le percezioni, le rappresentazioni e i comportamenti in una prospettiva di genere e intersezionale;
2. indagare l'incidenza del bullismo femminile (in confronto con quello maschile) in termini di frequenza e di intensità del fenomeno in Italia, andando a misurare la sua presenza in diverse città del territorio nazionale italiano;

3. costruire dispositivi di contrasto e prevenzione nelle scuole coinvolte e avviare una campagna di sensibilizzazione attraverso i social media, coinvolgendo le ragazze intervistate durante i focus group in qualità di co-ricercatrici.

Per raggiungere tali obiettivi è stato adottato un disegno di ricerca mixed-method. Il target scelto sono studentesse e studenti (questi ultimi coinvolti solo nella seconda fase) del primo biennio di scuola secondaria di secondo grado. In particolare, la ricerca si è sviluppata in tre fasi, da collegarsi rispettivamente ai tre obiettivi sopra esposti: la prima fase ha previsto un'indagine qualitativa che ha utilizzato lo strumento del Web-Based Focus Group (Daniels *et al.*, 2019); la seconda fase, quantitativa, ha utilizzato un questionario online; la terza fase (al momento avviata solo dall'unità dell'Università di Verona) impiega un approccio di tipo partecipativo e di ricerca-formazione finalizzato all'elaborazione di un modello educativo di contrasto al bullismo femminile, co-progettato con le comunità scolastiche (in particolare con le studentesse e con le/gli insegnanti già coinvolti nella fase 1), impiegando metodologie attive che vedono le partecipanti coinvolte come co-ricercatrici (adottando strumenti quali il Teatro dell'Oppresso, l'approccio delle 16 Attitudini e la *mindfulness*)³.

Nel presente lavoro verrà illustrata e discussa la seconda fase della ricerca.

3. METODI

Gli obiettivi specifici della parte quantitativa della ricerca sono i seguenti: (1) conoscere il livello di bullismo presente nel territorio nazionale e le sue caratteristiche; (2) approfondire le differenze di genere legate al bullismo; (3) comparare forme e specificità nei diversi contesti urbani individuati; (4) contribuire a comprendere, unitamente alla parte qualitativa, il punto di vista di studenti e studentesse e il loro vissuto circa questo fenomeno. In questo contributo verranno presentati elementi utili alla comprensione del punto 1 e del punto 2.

³ Questa terza azione di ricerca è stata finanziata attraverso il Bando di Ateneo «Joint Research 2021» dell'Università di Verona in partenariato con le Coop. Soc. Il Ponte e L'Infanzia con il progetto «Il bullismo femminile a scuola: co-progettare modelli e azioni di contrasto con le comunità scolastiche», coordinato dalla prof.ssa A. De Vita, che ha coinvolto le studentesse e le/gli insegnanti del Liceo S. Maffei e dell'ITES L. Einaudi di Verona.

La popolazione di riferimento è costituita dalle studentesse e dagli studenti che frequentano le prime due classi della scuola secondaria di secondo grado delle città di Arezzo, Foggia, Palermo, Perugia e Verona, scelte come città campione, limitando l'indagine agli istituti collocati nell'area comunale.

La strategia di campionamento è di tipo non probabilistico: il campione raggiunto è costituito da ragazze e ragazzi che, attraverso la preventiva adesione delle scuole al progetto, hanno scelto di rispondere al questionario.

Per raggiungere gli obiettivi della parte quantitativa della ricerca si è scelto di utilizzare il questionario «Indagine sul bullismo»⁴ (Swearer, 2001). Il questionario interroga studentesse e studenti sulle loro esperienze con il bullismo. Lo strumento si articola in quattro sezioni: (a) *Quando sei stato vittima di bullismo*, (b) *Quando hai visto altri studenti essere vittima di bullismo*, (c) *Quando sei stato un bullo* e (d) *I tuoi pensieri sul bullismo*. Ogni sezione procede chiedendo informazioni sui luoghi in cui sono avvenuti gli atti di bullismo, sulle modalità, sui motivi percepiti, sugli artefici degli atti e sugli effetti percepiti.

Il questionario è stato preceduto da alcune domande relative all'età, al genere, alla città di provenienza e alla classe di appartenenza; è stato inoltre integrato da ulteriori sette domande che elencano altrettante tipologie di atti di prevaricazione.

La somministrazione è avvenuta online tra aprile e dicembre 2021, in forma anonima e previo consenso informato dei genitori delle studentesse e degli studenti partecipanti. Le analisi statistiche sono state eseguite utilizzando il software IBM SPSS (v. 28).

4. RISULTATI

4.1. *Caratteristiche del campione*

L'indagine ha coinvolto 2.481 rispondenti, raggiungendo il 6,6% della popolazione target, ovvero studentesse e studenti del primo biennio delle scuole del comune delle città campione (*Tab. 1*). Abbiamo scelto di non

⁴ La versione italiana dello strumento è già stata utilizzata in una precedente ricerca sul bullismo nelle scuole secondarie, per una sua più dettagliata descrizione si rimanda a Batini, 2021 e Scierri, 2021.

estendere la ricerca alla scuola secondaria di primo grado, nonostante sia noto che il bullismo è più diffuso in quella fascia d'età. Questa decisione è stata presa per consentire il coinvolgimento delle studentesse nei focus group e, successivamente, nella terza fase della ricerca. Abbiamo quindi focalizzato la nostra indagine sui primi due anni, dove il fenomeno del bullismo è più concentrato.

Tabella 1. – Popolazione target (a.s. 2020/21, biennio sec. II grado) e campione.

COMUNE	POPOLAZIONE	CAMPIONE	
		<i>N</i>	% SULLA POPOLAZIONE
Arezzo	3.274	225	6,9
Foggia	4.201	765	18,2
Palermo	17.368	861	5,0
Perugia	4.392	19	0,4
Verona	8.492	611	7,2
TOTALE	37.727	2.481	6,6

L'età media dei rispondenti è di 14,8 anni ($DS = 0,73$); per il 35,0% si identificano nel genere maschile, per il 64,3% in quello femminile e per lo 0,7% nel genere «Altro»; il 44,0% frequenta una classe prima, il 56,0% una classe seconda. Il fattore genere sarà oggetto di analisi bivariate con le principali variabili oggetto di studio per esaminare le differenze significative tra gruppi.

Per quanto riguarda la distribuzione del campione in base all'indirizzo di studio è la seguente: 74,3% liceo, 20,1% tecnico/professionale, 5,6% non specificato. È stata verificata l'esistenza di una associazione tra il tipo di indirizzo e l'essere vittime, spettatori e artefici del bullismo, in nessun caso è emersa una associazione significativa, per cui questo fattore non sarà preso in considerazione nella presentazione dei risultati.

In questo contributo si presenteranno solo i dati aggregati a livello nazionale.

4.2. Vittime, spettatori e bulli

La prima domanda delle prime tre sezioni del questionario chiede se si è stati, rispettivamente, vittime, spettatori o artefici di atti di bullismo.

Alla domanda «Sei stato/a vittima di bullismo negli ultimi 12 mesi?» ha risposto «Sì» il 7,4% dei rispondenti. Per verificare la presenza di

differenze tra bullismo femminile e maschile, è stata condotta una analisi per genere: le ragazze che si riconoscono vittime di bullismo sono l'8,6% contro il 4,4% dei ragazzi ($\chi^2_{(1)} = 15,075$; $p < ,001$; $V = ,078$).

In relazione al ruolo di spettatori, il 26,6% del campione dichiara di aver visto un altro studente essere vittima di bullismo. Non si rileva una differenza di genere.

Per quanto riguarda la sezione dedicata ai bulli, il 2,8% dei rispondenti ammette di aver fatto il bullo con qualcuno, senza differenze in base al genere. È possibile comunque sottolineare come vi sia una maggiore percentuale di ragazzi che si autodefiniscono «bulli» rispetto alle ragazze (3,2 vs 2,6).

4.3. Frequenza degli atti di bullismo

Nella successiva sezione del questionario viene domandata la frequenza con cui sono accaduti gli atti di bullismo. Secondo le vittime, ciò si verifica soprattutto «Una o più volte a settimana», in linea con quanto dichiarato dai bulli e dagli spettatori (Tab. 2). Le ragazze dichiarano una maggiore frequenza nell'essere vittime e spettatrici di bullismo rispetto ai ragazzi (Tabb. 3-4).

Tabella 2. – Frequenza degli atti di bullismo per tipologia di attore.

	VITTIMA	SPETTATORE	BULLO
Una o più volte al mese	16,6	15,6	10,0
Una o più volte a settimana	53,6	48,2	62,9
Una o più volte al giorno	29,8	36,2	27,1
<i>N</i>	181	660	70

Tabella 3. – Test del Chi-quadro per la comparazione tra i due generi della frequenza degli atti di bullismo di cui si è stati vittime.

	MASCHI	FEMMINE	$\chi^2_{(2)}$	<i>p</i>	<i>V</i>
Una o più volte al giorno	18,4a	15,3a	8,706	,013	,223
Una o più volte al la settimana	10,5a	35,0b			
Una o più volte a mese	71,1a	49,6b			
<i>N</i>	216	434			

Nota: Le frequenze che condividono un pedice comune non sono significativamente diverse ($\alpha = 0,05$).

Tabella 4. – Test del Chi-quadro per la comparazione tra i due generi della frequenza degli atti di bullismo a cui si è assistito.

	MASCHI	FEMMINE	$\chi^2_{(2)}$	<i>p</i>	<i>V</i>
Una o più volte al giorno	9,3a	19,1b	10,600	,005	,128
Una o più volte al settimana	38,8a	34,8a			
Una o più volte a mese	52,8a	46,1a			
<i>N</i>	216	434			

Nota: Le frequenze che condividono un pedice comune non sono significativamente diverse ($\alpha = 0,05$).

4.4. *I luoghi del bullismo*

I luoghi in cui avvengono gli atti di bullismo sono stati indicati da vittime, spettatori e bulli senza distinzione di genere, con la seguente eccezione: l'autobus, più segnalato dalle ragazze spettatrici (21,9% F vs 14,8% M; $\chi^2_{(2)} = 4,591$; $p = ,032$; $V = ,084$). Il luogo fisico in cui più di frequente si verificano gli atti di bullismo è la classe. Gli atti bullistici accadono spesso anche dopo la scuola; inoltre, il cyberbullismo occupa un posto rilevante (*Tab. 5*).

Tabella 5. – Luoghi in cui sono avvenuti gli atti di bullismo.

	VITTIMA <i>N</i> = 181	SPETTATORE <i>N</i> = 660	BULLO <i>N</i> = 70
Classe	68,5	70,8	65,7
Corridoio	26,5	35,5	17,1
Bagno	17,7	24,5	11,4
Palestra	16,0	19,8	12,9
Eventi sportivi	14,9	13,0	5,7
Autobus	13,8	19,5	17,1
Mensa	7,7	4,7	4,3
Prima della scuola	35,9	37,1	22,9
Dopo la scuola	61,9	52,6	31,4
Telefono (telefonate)	34,8	27,4	24,3
Messaggi di testo (Whatsapp e simili)	77,3	67,4	57,1
Online (social network o altro)	47,0	48,2	28,6

4.5. Gli artefici del bullismo

In relazione all'identità degli artefici degli atti di bullismo, si registra una certa uniformità nelle risposte da parte di vittime, spettatori e bulli: gli atti vengono perpetrati prevalentemente da *ragazzi e ragazze dello stesso anno scolastico* (Tab. 6). Dall'analisi in base al genere, si rileva come il bullismo sia prevalentemente un fenomeno intra-genero: le ragazze sono prevalentemente bullizzate da altre ragazze; i ragazzi bullizzano con maggiore probabilità i coetanei dello stesso genere (Tab. 7).

Tabella 6. – Artefici e vittime degli atti di bullismo.

	VITTIMA N = 181	SPETTATORE N = 660	BULLO N = 70
Ragazzi del mio anno	75,7	73,6	64,3
Ragazze del mio anno	66,3	58,9	60,0
Ragazzi più grandi	37,0	36,4	17,1
Ragazze più grandi	24,9	25,8	12,9
Un adulto	23,8	7,0	8,6
Ragazze più piccole	14,4	10,3	15,7
Ragazzi più piccoli	11,0	13,2	21,4

Tabella 7. – Test del Chi-quadro per la comparazione tra i due generi dell'individuazione degli artefici degli atti di bullismo subiti.

	MASCHI	FEMMINE	N	$\chi^2_{(1)}$	p	V
Ragazze più grandi	0,0	29,2	175	14,382	< ,001	,287
Ragazze più piccole	0,0	15,3	175	6,619	,010	,194
Ragazzi del mio anno	92,1	70,1	175	7,672	,011	,209
Ragazze del mio anno	21,1	77,4	175	41,555	< ,001	,487

4.6. Tipologie di bullismo

All'interno del questionario sono presenti 11 item che rilevano la frequenza di alcune tipologie di bullismo. Tutti gli item sono misurati su scala Likert a 5 punti, da *Mai* (= 0) a *Sempre* (= 4). Le forme di bullismo verbale e relazionale sono le più diffuse, mentre quelle fisiche le meno frequenti (Figg. 1-3). Tuttavia, merita rilevare come circa il 10% degli studenti è vittima frequente di forme di bullismo di tipo fisico.

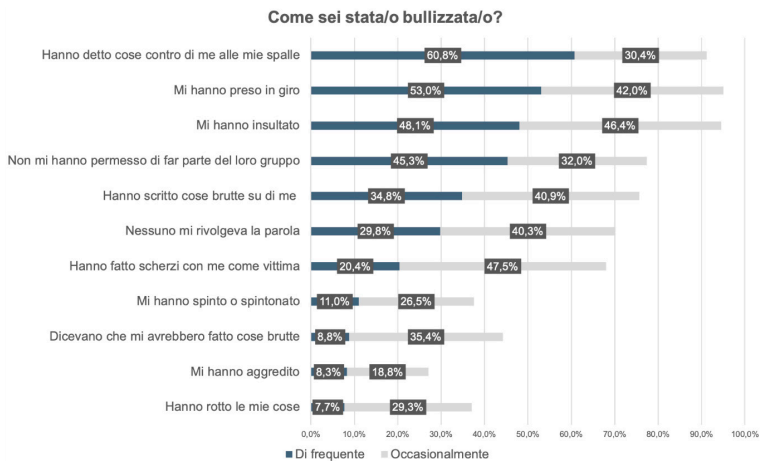


Figura 1. – Risposte categoria «Vittima» agli item della scala del bullismo verbale e fisico (N = 181).

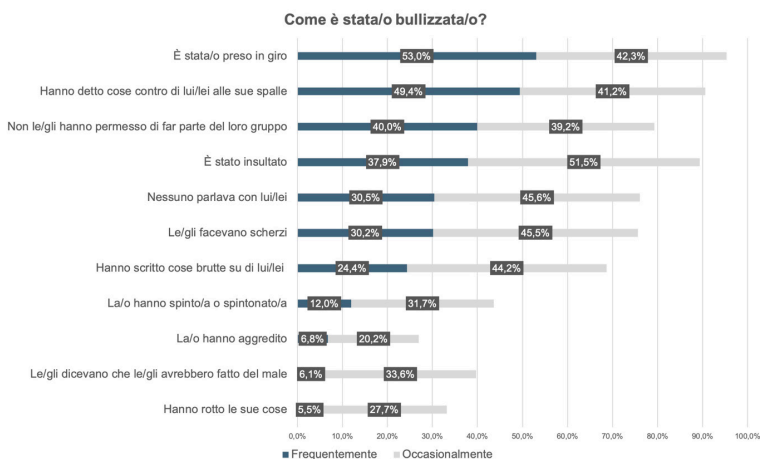


Figura 2. – Risposte categoria «Spettatore» agli item della scala del bullismo verbale e fisico (N = 660).



Figura 3. – Risposte categoria «Bulla/o» agli item della scala del bullismo verbale e fisico (N = 70).

Nota (Figg. 1-3): Etichette aggregate: Di frequente = *Sempre + Spesso*; Occasionalmente = *A volte + Raramente*. Le % mancanti equivalgono a *Mai*.

Nelle *Tabelle 8-10* si riportano le tipologie di atti bullistici per i quali emerge una differenza di genere. In particolare, è possibile rilevare come le forme verbali e relazionali (isolamento) siano più diffuse tra le ragazze, mentre l'unica forma maggiormente dichiarata all'interno del gruppo maschile (ma solo dai bulli) è il fare scherzi.

Tabella 8. – Test Anova a una via per comparare la frequenza media delle tipologie di atti di bullismo subiti tra il gruppo maschile e il gruppo femminile.

		<i>M</i>	<i>DS</i>	$F_{(1,173)}$	<i>p</i>	η^2
Non mi hanno permesso di far parte del loro gruppo	M	1,21	1,255	14,953	<,001	,080
	F	2,17	1,375			
Nessuno mi rivolgeva la parola	M	0,97	1,197	10,018	,002	,055
	F	1,74	1,346			
Hanno scritto cose brutte su di me	M	1,21	1,212	9,832	,002	,054
	F	1,99	1,383			
Hanno detto cose contro di me alle mie spalle	M	2,00	1,162	15,027	<,001	,080
	F	2,83	1,173			

Nota: M = 38; F = 137. Scala Likert da *Mai* (= 0) a *Sempre* (= 4).

Tabella 9. – Test Anova a una via per comparare la frequenza media di atti di bullismo osservati tra il gruppo maschile e il gruppo femminile.

		<i>M</i>	<i>DS</i>	$F_{(1,654)}$	<i>p</i>	η^2
È stata/o presa/o in giro	M	2,35	1,006	6,300	,012	,010
	F	2,55	0,961			
Non le/gli hanno permesso di far parte del loro gruppo	M	1,85	1,432	4,120	,043	,006
	F	2,09	1,383			
Nessuno parlava con lei/lui	M	1,51	1,266	12,413	,007	,011
	F	1,80	1,335			
Hanno detto cose contro di lei/lui alle sue spalle	M	2,21	1,248	12,771	,004	,013
	F	2,51	1,220			

Nota: M = 220; F = 436. Scala Likert da *Mai* (= 0) a *Sempre* (= 4).

Tabella 10. – Test Anova a una via per comparare la frequenza media di atti di bullismo perpetrati tra il gruppo maschile e il gruppo femminile.

		<i>M</i>	<i>DS</i>	$F_{(1,67)}$	<i>p</i>	η^2
Le/gli facevo scherzi	M	1,85	1,610	13,967	< ,001	,173
	F	0,67	1,028			
Non la/o facevo entrare nel gruppo	M	0,70	1,068	4,071	,048	,057
	F	1,24	1,078			
Ho detto cose contro di lei/lui alle sue spalle	M	1,00	1,271	4,308	,042	,060
	F	1,64	1,246			

Nota: M = 27; F = 42. Scala Likert da *Mai* (= 0) a *Sempre* (= 4).

4.7. *Le motivazioni degli atti di bullismo*

Secondo gli intervistati, la motivazione principale degli atti di bullismo è «l'essere imbranati» (indicata dal 55,8% delle vittime; dal 65,0% degli spettatori e dal 45,7% dei bulli). Anche il modo di vestire risulta essere uno dei motivi principali: «per i vestiti che indosso» è infatti la seconda motivazione più segnalata dalle vittime (47,5%); confermata dagli spettatori (57,0%); per i bulli è invece la terza motivazione più segnalata (32,9%), mentre al secondo posto si colloca «per il modo in cui parla» (38,6%).

Tabella 11. – Test del Chi-quadro per la comparazione tra i due generi delle motivazioni attribuite agli atti di bullismo (categoria «Vittima»).

	Maschi	Femmine	$\chi^2_{(1)}$	<i>p</i>	<i>V</i>
Pensano che io sia grassa/o	23,7	48,2	7,286	,007	,204
Per i vestiti che indosso	28,9	51,1	5,869	,015	,183
Perché sono diversa/o	23,7	48,9	7,702	,006	,210
Perché sono troppo alta/o	2,6	15,3	4,363	,037	,158
Perché mi arrabbio molto	23,7	43,1	4,704	,030	,164
Perché piango molto	23,7	48,2	7,286	,007	,204
Perché non riesco ad andare d'accordo con le altre persone	21,1	46,7	8,091	,004	,215

Vi sono alcune differenze di genere: alcune motivazioni sono segnalate con maggiore frequenza dalle ragazze (*Tabb. 11-12*). È possibile rilevare che se la motivazione principale, l'essere considerati «imbranati», sembra riguardare indistintamente i due generi, il modo di vestire è più spesso indicato

come motivazione dalle vittime e dalle spettatrici di genere femminile, così come l'essere considerati grassi. Per quanto riguarda il punto di vista dei bulli, si registra una differenza di genere solo per un item: «i suoi amici sono strani»: 11,1% M *vs* 33,3% F ($\chi^2_{(1)} = 4,371$; $p = ,037$; $V = ,252$; $M = 27$, $F = 42$).

Tabella 12. – Test del Chi-quadro per la comparazione tra i due generi delle motivazioni attribuite agli atti di bullismo (categoria «Spettatore»).

	Maschi	Femmine	$\chi^2_{(1)}$	p	V
Pensano che sia grassa/o	35,5	48,2	9,592	,002	,121
Per i vestiti che indossa	45,0	63,1	19,488	<,001	,172
Perché è diversa/o	33,6	47,2	11,073	<,001	,130
Perché piange molto	21,8	38,8	18,962	<,001	,170
Per il modo in cui parla	39,5	49,8	6,148	,013	,097

4.8. Conseguenze del bullismo

Tabella 13. – Test Anova a una via per comparare la frequenza media delle conseguenze degli atti di bullismo subiti tra il gruppo maschile e il gruppo femminile.

		M	DS	$F_{(1,173)}$	p	η^2
Mi ha fatto stare male fisicamente	M	0,79	1,094	16,291	<,001	,086
	F	1,79	1,411			
Non potevo farmi degli amici	M	1,13	1,359	4,612	,033	,026
	F	1,68	1,398			
Mi ha fatto sentire triste	M	2,03	1,026	34,328	<,001	,166
	F	3,07	0,960			
Ha reso difficile l'apprendimento a scuola	M	0,95	1,251	10,221	,002	,056
	F	1,74	1,388			
Non sono andata/o a scuola	M	0,26	0,685	9,177	,003	,050
	F	0,89	1,223			
Ho avuto problemi con la mia famiglia	M	0,53	1,084	10,765	,001	,059
	F	1,35	1,438			

Nota: M = 38; F = 137. Likert a 5 passi da *Mai* (= 0) a *Sempre* (= 4).

Tabella 14. – Test Anova a una via per comparare la frequenza media conseguenze degli atti di bullismo osservati tra il gruppo maschile e il gruppo femminile.

		<i>M</i>	<i>DS</i>	<i>F</i> _(1,654)	<i>p</i>	η^2
Mi ha fatto stare male fisicamente	M	0,74	1,043	7,857	,005	,012
	F	1,00	1,182			
Non potevo farmi degli amici	M	0,38	0,827	3,866	,050	,006
	F	0,53	0,969			
Mi ha fatto sentire in colpa o triste	M	1,61	1,217	30,373	<,001	,044
	F	2,17	1,222			
Ha reso difficile l'apprendimento a scuola	M	0,45	0,845	9,064	,003	,014
	F	0,69	1,073			
Non sono andata/o a scuola	M	0,14	0,523	6,088	,014	,009
	F	0,28	0,747			
Ho avuto problemi con la mia famiglia	M	0,15	0,518	12,516	<,001	,019
	F	0,40	0,967			

Nota: M = 220; F = 436. Likert a 5 passi da *Mai* (= 0) a *Sempre* (= 4).

Questa sezione del questionario chiedeva a vittime, spettatori e bulli quali conseguenze avessero avuto gli atti di bullismo che hanno subito o di cui sono stati spettatori o artefici. Le risposte sono misurate su scala Likert a 5 punti da *Mai* (= 0) a *Sempre* (= 4). Analizzando le risposte per genere, emerge come ci sia una maggiore percezione di conseguenze negative da parte delle vittime e delle spettatrici femminili rispetto ai rispettivi ruoli maschili (Tabb. 13-14), mentre non emergono differenze significative dal punto di vista dei bulli. In generale, la conseguenza più frequente è il sentirsi tristi.

4.9. Oltre il riconoscersi «vittima», l'incidenza degli atti di bullismo

Al termine del questionario, sono state inserite ulteriori sette domande che elencano altrettante tipologie di atti di prevaricazione, in relazione alle quali viene chiesto ai rispondenti quante volte, negli ultimi 12 mesi, sono state subite (da *Mai* a *Di frequente*). Queste domande consentono di andare al di là della domanda diretta e generica «Sei stato/a vittima di bullismo negli ultimi 12 mesi?», e dare modo di rispondere a domande più specifiche.

Dalle risposte alle domane emerge, coerentemente con quanto già rilevato, che il bullismo verbale è la forma più frequente di bullismo ed è maggiormente dichiarato dalle ragazze, insieme alle molestie sessuali (Tab. 15).

Tabella 15. – Test del Chi-quadro per la comparazione tra i due generi delle tipologie di atti di prevaricazione subiti frequentemente (risposte «Spesso» + «Di frequente»).

	M	N	F	N	Tot	$\chi^2_{(1)}$	<i>p</i>	<i>V</i>
Molestie verbali	2,3	20	3,8	61	3,3	4,075	,044	,041
Molestie fisiche	1,2	10	1,5	24	1,4	0,511	,475	,014
Aggressione	0,7	6	0,5	8	0,6	0,359	,549	,012
Molestie sessuali	0,5	4	2,0	32	1,5	9,312	,002	,061
Pettegolezzi	3,0	26	6,0	96	5,0	10,893	,001	,066
Furto/Danneggiamento di cose	1,3	11	1,0	16	1,1	0,364	,546	,012
Messaggi, post sui social etc. con contenuti molesti o minacciosi	0,7	6	1,3	20	1,1	1,700	,192	,026

Tabella 16. – Test del Chi-quadro per la comparazione tra i due generi delle tipologie di atti di prevaricazione subiti almeno occasionalmente (risposte «Raramente» + «A volte» + «Di frequente» + «Spesso»).

	M	N	F	N	Tot	$\chi^2_{(1)}$	<i>p</i>	<i>V</i>
Molestie verbali	26,2	227	26,8	428	26,6	0,127	,721	,007
Molestie fisiche	15,9	138	12,1	193	13,4	7,003	,008	,053
Aggressione	3,5	30	2,4	39	2,8	2,118	,146	,029
Molestie sessuali	3,7	32	11,2	178	8,5	40,200	<,001	,128
Pettegolezzi	25,0	217	29,6	473	28,0	5,995	,014	,049
Furto/Danneggiamento di cose	11,6	101	7,5	119	8,9	12,080	<,001	,070
Messaggi, post sui social etc. con contenuto molesti o minacciosi	7,8	68	8,6	138	8,4	,484	,486	,014

Dall'analisi congiunta delle risposte è possibile calcolare l'incidenza degli atti di bullismo (in senso stretto si considerano gli atti che sono stati subiti frequentemente nel corso di un anno) che è pari all'8,4% (6,1% per i ragazzi e 9,6% per le ragazze) ($\chi^2_{(1)} = 9,172$; *p* = ,002; *V* = ,061). Le percentuali così calcolate non sono molto distanti da quelle di chi si dichiara esplicitamente vittima (7,4% totale; 4,4% dei ragazzi e 8,6% delle ragazze), ma comunque superiori.

Oltre all'incidenza del bullismo in senso stretto, questi item ci consentono di calcolare la frequenza con cui le diverse tipologie di atti di prevaricazione avvengono anche solo occasionalmente. In altre parole, è possibile dividere il campione in due gruppi: chi non ha mai subito alcun

atto di prevaricazione e chi, almeno occasionalmente nel corso di un anno scolastico, li ha subiti (*Tab. 16*).

Anche in questo caso, dall'analisi congiunta delle risposte è possibile calcolare la percentuale di coloro che hanno subito, almeno occasionalmente nel corso degli ultimi 12 mesi, una qualche forma di prevaricazione, che è pari al 45,3% (44,6% dei ragazzi e 45,7% delle ragazze) ($\chi^2_{(1)} = 0,270$; $p = ,603$; $V = ,010$).

5. DISCUSSIONE

I dati illustrati ci permettono di rispondere agli obiettivi posti dallo studio quantitativo qui presi in esame: in primo luogo, contribuire alla conoscenza dell'incidenza e delle caratteristiche del bullismo presente nel territorio nazionale. In relazione a questo primo obiettivo, nel nostro campione è stata rilevata un'incidenza del fenomeno dell'8,4% (6,1% dei ragazzi e 9,6% delle ragazze), se si considerano solo gli atti di prevaricazione che avvengono di frequente, e del 45,3% (44,6% dei ragazzi e 45,7% delle ragazze) se vengono compresi anche gli atti che si verificano occasionalmente. Tale percentuale è vicina ai dati dell'indagine ISTAT sul bullismo (2015), per cui poco più del 50% degli 11-17enni riferisce di aver subito qualche episodio offensivo, non rispettoso e/o violento negli ultimi 12 mesi. L'ISTAT identifica come vere e proprie «vittime» chi ha dichiarato una frequenza di vessazioni subite almeno di una o più volte al mese: nel complesso degli 11-17enni si tratta del 19,8% (il 20,9% delle ragazze e il 18,8% dei ragazzi). Nella presente indagine i livelli sono più bassi, rientrano però nel range 5-25% stimato nel contesto italiano (Menesini *et al.*, 2017). C'è inoltre da tenere in considerazione che nel periodo temporale di riferimento (2021) rientrano anche alcuni mesi di lockdown parziale e DaD, che verosimilmente hanno pesato sull'incidenza di quelle forme di bullismo che richiedono la condivisione dello spazio fisico.

Per quanto riguarda le caratteristiche generali degli atti bullistici, i risultati confermano quanto attestato in letteratura, ovvero che il bullismo: (1) ha principalmente luogo in classe e online; (2) si concretizza all'interno del gruppo dei pari (ragazze/i dello stesso anno scolastico); (3) è prevalentemente un fenomeno intra-genere; (4) si manifesta maggiormente negli spazi delle relazioni e verbalmente.

Il secondo obiettivo dello studio era approfondire le differenze di genere legate al bullismo. Da questa analisi, si rilevano molteplici differenze, tra cui:

1. le ragazze si dichiarano maggiormente vittime di bullismo;
2. le ragazze dichiarano una maggiore frequenza nell'essere vittime e spettatrici di bullismo;
3. le ragazze dichiarano maggiormente di subire forme di bullismo verbale-relazionale e di molestie di tipo sessuale;
4. il «fare scherzi» risulta come unica modalità di bullismo maggiormente dichiarata all'interno del gruppo maschile;
5. alcune motivazioni sono maggiormente presenti nel gruppo femminile, in particolare quelle legate alla dimensione estetica (es. sovrappeso o abbigliamento);
6. c'è una maggiore percezione delle conseguenze negative degli atti bullistici da parte delle vittime e delle spettatrici femminili rispetto ai rispettivi ruoli maschili.

Nell'esaminare in un'ottica di genere queste risultanze, va innanzitutto tenuto in considerazione che si tratta di dati rilevati attraverso un questionario *self-report*, per cui – da parte soprattutto dei ragazzi – potrebbe esserci una minore propensione a riconoscere vittime piuttosto che una minore incidenza del fenomeno. In secondo luogo, questi dati potrebbero suggerire una maggiore sensibilità delle ragazze al bullismo – intesa anche come capacità di 'vedere' e riconoscere il bullismo dietro le sue svariate forme – e una sottovalutazione degli atti da parte dei ragazzi, più inclini a minimizzare i propri 'scherzi' e a riconoscere prevalentemente come bullismo atti di prevaricazione fisica.

6. CONCLUSIONI

Lo studio qui presentato si colloca all'interno di un più ampio progetto di ricerca volto a descrivere e comprendere il bullismo femminile, al fine di definire adeguate azioni di prevenzione e contrasto co-progettate con le comunità scolastiche, principalmente ragazze e insegnanti. Nell'ottica dell'approccio mixed-method adottato, i risultati illustrati e discussi andranno integrati con le risultanze dello studio qualitativo, per una lettura ampia e multi-prospettica del fenomeno in esame. I vissuti delle ragazze, raccolti attraverso i focus group, permetteranno di comprendere meglio le peculiarità del bullismo femminile ed eventualmente di convalidare alcune ipotesi qui avanzate.

Lo studio, nonostante alcuni limiti – connessi principalmente all'utilizzo di una strategia di campionamento non probabilistica – offre, a nostro avviso, un contributo importante alla ricerca sul bullismo. In primo

luogo, la ricerca conferma la rilevanza del fenomeno; in secondo luogo, evidenzia lo sguardo peculiare delle ragazze, fornendo sostegno all'utilità di adottare una postura di genere nello studio del bullismo, anche e soprattutto nell'ottica di implementare interventi di prevenzione e contrasto efficaci. A tal proposito, la terza fase della ricerca nazionale si colloca entro questa prospettiva: muovere dall'esame dei vissuti, delle percezioni e delle rappresentazioni delle ragazze per giungere alla messa a punto di dispositivi di prevenzione e contrasto condivisi, co-costruiti e rielaborati a partire dall'esperienza diretta e indiretta delle ragazze e delle/dei loro docenti.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Aboujaoude, E., Savage, M. W., Starcevic, V., & Salame, W. O. (2015). Cyberbullying: Review of an old problem gone viral. *Journal of Adolescent Health, 57*(1), 10-18. doi: <https://doi.org/10.1016/j.jadohealth.2015.04.011>.
- Bardach, L., Graf, D., Yanagida, T., Kollmayer, M., Spiel, C., & Lüftenegger, M. (2020). Gendered pathways to bullying perpetration via social achievement goals-mediating effects of sense of belonging and non-inclusive group norms. *Journal of School Violence, 19*(2), 248-263. doi: <https://doi.org/10.1080/15388220.2019.1660883>.
- Batini, F. (2021). Bullismo. Un quadro d'insieme. In F. Batini & I. D. M. Scierri (a cura di), *Insicurezza fra i banchi. Bullismo, omofobia e discriminazioni a scuola: dati, riflessioni, percorsi a partire da una ricerca nelle scuole secondarie ombre* (pp. 11-55). Milano: FrancoAngeli.
- Bian, L. (2022). Gender stereotypes and education. In D. P. VanderLaan & W. I. Wong (Eds.), *Gender and sexuality development: Contemporary theory and research* (pp. 255-275). Cham: Springer International Publishing. doi: https://doi.org/10.1007/978-3-030-84273-4_9.
- Burgio, G. (2012). *Adolescenza e violenza. Il bullismo omofobico come formazione alla maschilità*. Milano - Udine: Mimesis.
- Burgio, G. (a cura di). (2018). *Comprendere il bullismo femminile. Genere, dinamiche relazionali, rappresentazioni*. Milano: FrancoAngeli.
- Daniels, N., Gillen, P., Casson, K., & Wilson, I. (2019). STEER: Factors to consider when designing online focus groups using audiovisual technology in health research. *International Journal of Qualitative Methods, 18*, 1-11. doi: <https://doi.org/10.1177/1609406919885786>.
- De Vita, A. (2021). Il bullismo femminile. Alcuni pattern emergenti. In S. Polenghi, F. Cereda, & P. Zini (a cura di), *Atti del Convegno Nazionale Siped: La responsabilità della pedagogia nelle trasformazioni dei rapporti sociali* (pp. 549-556). Lecce: Pensa Multimedia.

- De Vita, A., & Burgio, G. (2023). Prospettive di genere nella vittimizzazione tra ragazze. La prima ricerca nazionale mixed method sul bullismo femminile in adolescenza. *Encyclopaideia*, 27(65), 1-17. doi: <https://doi.org/10.6092/issn.1825-8670/15590>.
- De Vita, A., & Vittori, F. (2022). Corpi ribelli. Bullizzate e bulle nella transizione identitaria adolescenziale. *Metis. Mondi educativi. Temi, indagini, suggestioni*, 12(2), 117-132. doi: 10.30557/MT00224.
- Downes, P., & Cefai, C. (2016). *How to prevent and tackle bullying and school violence: Evidence and practices for strategies for inclusive and safe schools. NESET II report*. Luxembourg: Publications Office of the European Union. doi: 10.2766/0799.
- Duncan, N. (1999). *Sexual bullying: Gender conflict and pupil culture in secondary schools*. London: Routledge.
- Duncan, N., & Owens, L. (2011). Bullying, social power and heteronormativity: Girls' constructions of popularity. *Children & Society*, 25(4), 306-316. doi: 10.1111/j.1099-0860.2011.00378.x.
- Espelage, D. L., Mebane, S. E., & Swearer, S. M. (2004). Gender differences in bullying: Moving beyond mean level differences. In D. L. Espelage & S. M. Swearer (Eds.), *Bullying in American schools: A social-ecological perspective on prevention and intervention* (pp. 15-35). London: Lawrence Erlbaum Associates Publishers.
- Gini, G., & Pozzoli, T. (2018). *Gli interventi anti-bullismo*. Roma: Carocci.
- Greene, M. B. (2006). Bullying in schools: A plea for measure of human rights. *Journal of Social Issues*, 62, 63-79. doi: <https://doi.org/10.1111/j.1540-4560.2006.00439.x>.
- Hymel, S., & Swearer, S. M. (2015). Four decades of research on school bullying: An introduction. *American Psychologist*, 70(4), 293-299. doi: <https://doi.org/10.1037/a0038928>.
- ISTAT (2015). *Il bullismo in Italia. Comportamenti offensivi e violenti tra i giovanissimi*. <https://www.istat.it/it/files/2015/12/Bullismo.pdf>
- Kollmayer, M., Schober, B., & Spiel, C. (2018). Gender stereotypes in education: Development, consequences, and interventions. *European Journal of Developmental Psychology*, 15(4), 361-377. doi: <https://doi.org/10.1080/17405629.2016.1193483>.
- Marr, K. L., & Duell, M. N. (2021). Cyberbullying and cybervictimization: Does gender matter?. *Psychological Reports*, 124(2), 577-595. doi: <http://dx.doi.org/10.1177/0033294120916868>.
- Mavin, S., Grandy, G., & Williams, J. (2014). Experiences of women elite leaders doing gender: Intragender micro-violence between women. *British Journal of Management*, 25(3), 439-455. doi: <https://doi.org/10.1111/1467-8551.12057>.

- Menesini, E., Nocentini, A., & Palladino, B. E. (2017). *Prevenire e contrastare il bullismo e il cyberbullismo*. Bologna: il Mulino.
- Menesini, E., & Salmivalli, C. (2017). Bullying in schools: The state of knowledge and effective interventions. *Psychology, Health & Medicine*, 22(sup1), 240-253. doi: <https://doi.org/10.1080/13548506.2017.1279740>.
- Olweus, D. (1996). *Bullismo a scuola. Ragazzi oppressi, ragazzi che opprimono*. Firenze: Giunti.
- Olweus, D. (2013). School bullying: Development and some important challenges. *Annual Review of Clinical Psychology*, 9, 751-780. doi: <https://doi.org/10.1146/annurev-clinpsy-050212-185516>.
- Oppliger, P. A. (2013). *Bullies and mean girls in popular culture*. Jefferson, NC: McFarland.
- Scierri, I. D. M. (2021). Bullismo e differenze. Un'indagine su studenti delle scuole secondarie ombre. In F. Batini & I. D. M. Scierri (a cura di), *Insicurezza fra i banchi. Bullismo, omofobia e discriminazioni a scuola: dati, riflessioni, percorsi a partire da una ricerca nelle scuole secondarie ombre* (pp. 57-109). Milano: FrancoAngeli.
- Swearer, S. M. (2001). *The bully survey* [unpublished manuscript], University of Nebraska-Lincoln.
- UNESCO (2019). *Behind the numbers: Ending school violence and bullying*. Paris: UNESCO.
- Unnever, J. D., & Cornell, D. G. (2003). The culture of bullying in middle school. *Journal of School Violence*, 2(2), 5-27. doi: https://doi.org/10.1300/J202v02n02_02.

RIASSUNTO

Il bullismo rappresenta, per la sua gravità e diffusione, un tema cruciale per la ricerca educativa, anche nell'ottica di adottare appropriate strategie educative di prevenzione e contrasto. Una delle possibili piste di indagine è l'adozione di una prospettiva di genere. Spesso infatti il bullismo viene studiato con un approccio universalistico, nonostante la ricerca evidenzia la presenza di peculiarità che è possibile associare, seppur non esclusivamente, ai diversi generi. Il progetto nazionale «Il bullismo femminile a scuola. Un'indagine intersezionale mixed-method» ha la finalità di comprendere meglio il bullismo tra ragazze, adottando una prospettiva di genere e intersezionale. Il presente contributo illustra la parte quantitativa della ricerca. Verranno discussi gli esiti relativi all'incidenza e alle caratteristiche del bullismo e approfondite le differenze di genere emerse. I risultati confermano la rilevanza del fenomeno ed evidenziano lo sguardo peculiare delle ragazze, fornendo sostegno all'utilità di adottare uno sguardo di genere nello studio del bullismo.

Parole chiave: Bullismo; Bullismo femminile; Mixed method; Scuola secondaria.

Copyright (©) 2023 Federico Batini, Irene Dora Maria Scierri, Francesco Vittori
Editorial format and graphical layout: copyright (©) LED Edizioni Universitarie



This work is licensed under a Creative Commons
Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International License.

How to cite this paper: Batini, F., Scierri, I. D. M., & Vittori, F. (2023). Bullismo femminile: presentazione della ricerca quantitativa di un'indagine nazionale mixed-method [Female bullying: Presentation of the quantitative research of a national mixed-method investigation]. *Journal of Educational, Cultural and Psychological Studies (ECPS)*, 28, 39-60. <https://doi.org/10.7358/ecps-2023-028-bati>